

VareseNews

Nutrire i pazienti artificialmente: l'ospedale primo in Lombardia

Pubblicato: Venerdì 13 Aprile 2007

 Sono circa 700 i pazienti che in tredici anni sono stati "alimentati" artificialmente dal reparto guidato da **Eugenio Limido**. Si tratta di un ambito molto delicato in cui l'**ospedale di Busto Arsizio** ha creduto, investendo personale ed esperienza, **guadagnandosi un primato in Lombardia**.

Solo lo scorso anno sono state 179 le persone alimentate artificialmente, in ospedale o a casa, a causa della malattia, di solito neurologica o tumorale, che non permette di assumere alimenti per via naturale per periodi di tempo brevi o addirittura per tutta la vita.

Il centro, che afferisce all'**Unità Operativa di Medicina I a indirizzo gastroenterologico diretta dal primario Francesco Rocca**, dal 1993 effettua una terapia medica specialistica con cui si è in grado, tra le altre cose, di mantenere o migliorare lo stato di nutrizione di pazienti in condizioni critiche, riducendo le complicanze e la durata della degenza ospedaliera.

Per le persone in terapia domiciliare il centro bustocco ha anche attivato un **call center dedicato**, garantendo così un "filo diretto" con i pazienti e un'ulteriore modalità di monitoraggio del trattamento.

Nel corso del 2006 i pazienti sono stati 179, l'8% in più rispetto al 2005, con un'**età media di 69 anni**. Di questi, 148 erano affetti da problemi neurologici, gli altri 31, invece, erano affetti principalmente da patologie tumorali. Per 173 di loro la metodica utilizzata è stata la nutrizione enterale, che si esegue mediante una sonda introdotta nel tratto gastroenterico. Per gli altri 6, invece, per i quali il tratto digestivo non era più utilizzabile, si è dovuto optare per la nutrizione parenterale, che si effettua attraverso un catetere venoso introdotto in una vena di grosso calibro.

«L'obiettivo del lavoro condotto in questi anni – spiegano il **dottor Rocca e il dottor Limido** – è sempre stato quello di migliorare la qualità di vita del paziente consentendogli di ritornare nell'ambiente domestico fra l'affetto dei familiari e, conseguentemente, di ridurre le degenze ospedaliere.

In più – aggiungono i due specialisti – la nutrizione artificiale domiciliare è indispensabile per quella fetta di popolazione 'fragile', non più autosufficiente, in aumento in questi ultimi anni, con gravi problemi neurologici a seguito, ad esempio, di ictus o del morbo di Alzheimer».

«Il risultato ottenuto in questo settore – commenta il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera "Ospedale di Circolo di Busto Arsizio" **Pietro Zoia** – valorizza in modo significativo questa attività che mira a migliorare la qualità di vita del paziente presso il proprio domicilio, riducendo i tempi e il disagio dell'ospedalizzazione».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

